

Stop a pizza e spaghetti per i Leghisti: ormai è Napoli vs Lega

DOMENICA 27 GIUGNO 2010 13:13 DI GIUSEPPE CARFORA



Valutazione attuale: / 8

Scarso Ottimo

Napoletani solo spaghetti pizza e mandolino? Forse, ma ora non più a disposizione di tutti. Continua, infatti, **l'iniziativa antileghista** a Napoli. Negozi di scarpe, gelatai, bar, ristoranti, un'agenzia di viaggio e soprattutto pizzerie, hanno in questi giorni, provveduto ad esporre, fuori ai propri esercizi commerciali, cartelli con la scritta «**Dopo gli ultimi insulti contro i napoletani non sono più graditi i leghisti in questo locale. Firmato: La Direzione**».



L'iniziativa parte dal **commissario dei Verdi della Campania Francesco Emilio Borrelli** e dal **titolare di "Napolimania" Enrico Durazzo**. <<Stiamo realizzando - dicono Borrelli e Durazzo - una importante iniziativa antileghista con la vera storia dei padani, una realtà di cui tutta l'Italia dovrebbe vergognarsi. Il Ministro dell' Interno Maroni, che verrà nei prossimi giorni in Campania, è ben venuto a Napoli come autorità ma non come leghista>>. Intanto circolano notizie che vogliono l'organizzazione di una manifestazione antileghista e contro il **senatore Umberto Bossi**. Gli organizzatori, poi, citano **l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato** <<sono orgoglioso di essere napoletano e fiero di essere italiano. **Il federalismo leghista sarà soltanto un danno per il sud**. C'è bisogno di creare una mobilitazione della città e della borghesia che da troppo tempo non reagiscono più a nulla >>.

In merito alla questione si è espresso anche il titolare della famosa pizzeria **Sorbillo, Gino Sorbillo** <<Si prendono i nostri soldi e utilizzando i nostri marchi e **brand** e poi ci insultano pure. Tutto ciò deve finire e quindi abbiamo deciso di rispondere colpo su colpo: una piccola azienda campana sta producendo anche dei cartelli dove è ritratto Umberto Bossi con la scritta "io non posso entrare". Oggi tanti turisti del nord - spiega Gino Sorbillo - ci hanno abbracciato e fatto i complimenti, addirittura qualcuno ci ha detto che affiggerà il cartellone nel suo comune in Piemonte e in Lombardia. Altri ci hanno chiesto scusa e poi sottolineato che non tutti gli abitanti del nord la pensano in quel modo e si esprimono come i leghisti>>.

Quest'iniziativa ed altre vicende, come le accuse di razzismo ed ignoranza nei confronti **del deputato leghista Matteo Salvini**, scorto a cantare cori contro i Napoletani, hanno posto la questione all'attenzione dell'opinione pubblica. Parte così il solito giro di polemiche, futili e dannose per il "fatto" che perde importanza cedendola alle chiacchiere. **Il Padano.Com**, giornale on-line, pubblica oggi una lettera nella quale esprime indignazione nei confronti di <<certa stampa>> che, a parer loro, è colpevole d'aver messo in atto <<una vera e propria strumentalizzazione a fini propagandistici, fondata su notizie che nulla hanno di veritiero - il coro incriminato, è un "classico" coro da stadio che viene cantato dalle tifoserie la domenica sugli spalti, paragonabile a quello dei napoletani che cantano "Milano in fiamme">>. Quest'ultima, è la consueta giustificazione utilizzata in occasione come questa. Bisognerebbe specificare che lo stesso slogan, qualunque esso sia, acquista valore diverso se gridato da un ultrà in curva o da un politico in occasioni più o meno pubbliche, ma si inciamperebbe ancora in polemiche e allora limitiamoci ad attestare il fatto che, al di là delle considerazioni, positive o negative, sull'iniziativa dei partenopei, lampante è la crescente intolleranza verso discriminazioni e attacchi continui e che bisognerebbe fare il possibile per evitare che l'impotenza dei meridionali diventi "potenza" nociva per il paese.

